

La crisi dell'apprendistato ginevrino negli anni '50-'70

# Uno sbarramento di misure contro le lacune scolastiche

Di Jackie Vorpe

**Nel 1955, «i fallimenti agli esami finali di tirocinio erano tre volte superiori (a Ginevra) rispetto agli altri Cantoni», scrive il quotidiano La Suisse il 9 aprile 1957. In questo Cantone, oggi fanalino di coda in materia di apprendistato duale, un'eredità di questo tipo può avere un impatto sulla politica della formazione professionale?**

Gli anni 1950-1970 a Ginevra sono segnati dall'impronta di Raymond Uldry, capo dell'Ufficio cantonale della formazione professionale (OCFP) dal 1955 al 1976. Quando prende il comando dell'OCFP, Uldry è confrontato al fatto che, «per mantenere il loro contingente e garantire nuove leve, [...] i datori di lavoro impiegano per il tirocinio giovani con 2-3 anni di ritardo scolastico», come descritto in un rapporto del 1962 sulle ripetizioni. Giovani che un tempo erano minorenni non in formazione: il 45 per cento delle persone minorenni nel 1956. La qualità delle persone in formazione diminuisce. Una situazione aggravata dall'incremento di elementi allofoni: infatti la Svizzera stava conoscendo in quel periodo la più importante ondata migratoria tra il 1951 e il 1970.

Durante la sua era, Uldry fu all'origine di diverse istituzioni a carattere sociale che miravano a far seguire un tirocinio a tutte le giovani persone: ad esempio la Società ginevrina per l'integrazione professionale di persone adolescenti e adulte (SGIPA), fondata nel 1958, o l'Associazione di aiuto alle giovani lavoratrici e ai giovani lavoratori

e persone in formazione (AJETA), fondata nel 1961, che esistono tutt'oggi. Alla sua morte nel 2012, sulla Tribune de Genève si rendeva omaggio a «un grande uomo» che ha «molto marcato il paesaggio sociale ginevrino».

## Campagna di salvataggio e di recupero

Con Uldry, a Ginevra si dà il via a una politica di salvataggio e di recupero. Nel suo discorso in occasione della cerimonia di distribuzione del CFC il 7 dicembre 1961 Uldry dichiara: «Per ottenere migliori prestazioni da persone in formazione più deboli occorre fare il doppio». In quel periodo, la politica ginevrina del tirocinio mira principalmente, come descritto nel rapporto del 1962 sulle ripetizioni, a «diminuire il numero di coloro che assumono un impiego senza qualificazione [e a] ridurre la proporzione di fallimenti agli esami di fine tirocinio e le revoche dei contratti».

## Uno stigma sociale?

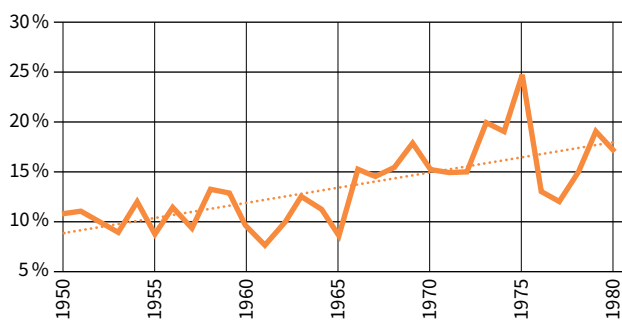
Il problema dei fallimenti agli esami e delle disdette dei contratti è tanto più spinoso poiché tra gli anni '60-'70 gli studi si democratizzano e coloro che rappresentano l'élite del tirocinio si orientano verso gli studi. Mostra il rovescio della medaglia di un periodo di boom economico che obbliga le aziende a reclutare giovani che presentano lacune scolastiche.

Ritracciando la storia sociale di Ginevra e la nascita di istituzioni come la SGIPA o l'AJETA ci si può chiedere se la politica di salvataggio intrapresa in seguito ai fallimenti agli esami e alle revoche di contratti non abbia affibbiato uno stigma sociale all'apprendistato ginevrino.

■ Jackie Vorpe, Junior Researcher del campo di ricerca Condizioni istituzionali della formazione professionale, SUFFP

► [www.suffp.swiss/formazione-professionale-svizzera-e-differenze-cantionali](http://www.suffp.swiss/formazione-professionale-svizzera-e-differenze-cantionali)

**Tasso di fallimento agli esami a Ginevra 1950-1980**



Fonte: Rapporto di gestione dell'OCFP Grafico: SUFFP / Captns